**Legislatura 16º - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 600 del 07/09/2011**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

[**(2887)**](http://www.senato.intranet/loc/link.asp?leg=16&tipodoc=sddliter&id=37308) ***Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo***

[MOLINARI](http://www.senato.intranet/loc/link.asp?leg=16&tipodoc=sanasen&id=22762" \o "Il link apre una nuova finestra) *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, intervenire in discussione generale sul testo del cosiddetto maxiemendamento, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia, offrendoci finalmente la dimensione compiuta di questa ulteriore manovra per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo, vuole essere il segno di una responsabilità di ruolo in un periodo di così palese confusione istituzionale, del quale è auspicabile la fine, con il ripristino di modalità di rapporti politici e di comunicazione più consone alla gravità della situazione.

Di questo dobbiamo in quest'Aula - credo - preoccuparci: l'informazione fra Governo e Parlamento è stata ed è completa e veritiera? La comunicazione alle italiane e agli italiani è stata ed è altrettanto corretta e veritiera? Noi qui rappresentiamo il popolo che, in larghissima parte, non è composto di accademici, di economisti, di analisti finanziari e nemmeno di ricchi. Incombe quindi su chi governa il grave compito della verità.

L'indecoroso susseguirsi di dichiarazioni, smentite, azzardi e quant'altro, al quale, impotenti, abbiamo assistito in queste ultime tre settimane ha conseguito il risultato di un palese declassamento (purtroppo ulteriore) della credibilità italiana nel multiforme scenario internazionale e di una diminuzione del ruolo dei Parlamento e -in questa occasione - proprio del nostro Senato, che si è con grande diligenza impegnato nella redazione dei pareri da parte delle diverse Commissioni; poi nelle necessarie audizioni e quindi nella elaborazione, discussione e votazione di emendamenti nella 5a Commissione, per approdare in Aula in questo modo.

Ma, soprattutto, il comportamento della classe politica di governo in queste tre settimane ha contribuito a disorientare la cittadinanza: o la situazione è veramente grave - e allora occorre che, con un recupero di senso della responsabilità istituzionale lo si dica e lo si espliciti con evidenza di dati e prospettazione delle questioni e si chiamino tutti al necessario, ma equo, sacrificio - oppure la situazione non è veramente grave. Ci si evitino, allora, le penose esibizioni dei troppi che sono intervenuti a proporre correzioni ad un testo che, per essere stato decretato d'urgenza, una qualche motivazione e interna coerenza avrebbe pur dovuto manifestare di per sé.

Ad un Paese che sta vivendo oltre le proprie possibilità e alla sequenza di soggetti pubblici, statali e locali, che stanno spendendo più di quanto possano, occorre forse che il Governo attualmente in carica dica che non si può andare avanti così e che proponga modifiche radicali nei comportamenti effettivi e quotidiani, anzitutto della classe politica - dobbiamo infatti recuperare in esemplarità - e della pubblica amministrazione. Già questo però è difficile - direi impossibile - da accreditare a chi non ha dimostrato capacità selettive nei cosiddetti tagli da tre anni a questa parte.

Ma peggio è per ciò che viene pervicacemente evitato: offrire, cioè, una prospettiva di futuro ai giovani. Ma veramente questo potrebbe essere, tra gli altri, l'obiettivo dell'articolo 8? Non solo precarietà assoluta, ma consegnare un destino all'arbitrio dei titolari di aziende piccole e piccolissime, dove la tutela sindacale può faticare a esprimersi. Del resto, abbiamo presente la situazione odierna? O facciamo finta di non sapere lo stato di vera prostrazione dei diplomati e dei laureati costretti a scelte di sussistenza, demotivanti per il percorso già compiuto e frustranti verso la formazione di una famiglia e - quindi - un consolidamento di vita? E tutti i giovani che si danno per vinti ancora prima, senza completare gli studi e senza cercare lavoro? Cosa c'è per i nostri giovani in questa manovra? Nulla.

Dobbiamo fare cassa, tutelare un elettorato potenziale e salvare il salvabile di un percorso di governo che in questi tre anni si è sempre più arroccato attorno ad un Presidente del Consiglio a sua volta ripiegato sui suoi interessi, sui suoi svaghi, sulla sua autostima e sul suo sostanziale disinteresse per l'Italia.

Ecco perché, in questo momento che riteniamo essere veramente drammatico, assolviamo con dignità il nostro ruolo parlamentare. Erano presenti altre proposte molto incisive, che potevano essere integrate nella manovra e sono state neglette perché provenienti da un'opposizione che pure ha preso molto seriamente atto della crisi. Doveva essere detta alle italiane e agli italiani un'amara verità e si è preferito riferirsi solamente al quadro di crisi internazionale. Occorreva agire con equità, esplicitando una necessaria gradualità nell'imposizione fiscale di vario tipo attivata in questa emergenza e si è scelto - invece - di aumentare qua e là, di colpire qua e là. Non c'è niente da fare: piaccia o non piaccia, sono i ricchi che devono pagare di più. E questo - in manovra - non c'è strutturalmente.

Soprattutto, in questa emergenza, insieme a tanto chiedere alle italiane e agli italiani, occorreva inserire in manovra anche un dare. I tecnici e i mondi economici dicono che mancano elementi strutturali per la crescita. Mi permetto di dire che mancano elementi di fiducia, di positività e di sguardo al futuro: ma questo non si può proprio chiedere a un Governo e ad una maggioranza che sono privi di visione strategica per le nuove generazioni e per il sistema Italia.

Per questo, il voto sarà conseguente al giudizio. *(Applausi dai Gruppi* *Per il Terzo Polo:ApI-FLI ePD).*